



UNCZA ha compiuto 60 anni, è una signora “di una certa età”, ma ha ancora le sue attrattive. È nata nel lontano 1964 a Trento dall'intuizione di alcuni illuminati dirigenti alpini di Federcaccia che capivano che le cose, all'interno del mondo venatorio italiano, stavano cambiando e facilmente non in meglio. E soprattutto che il comparto alpino, ricco di storia e di tradizioni, andava tutelato dal nuovo che avanzava. Erano sicuramente uomini lungimiranti, da Fabrello di Vicenza a Midana di Torino, da Falzolgher di Trento a Corti di Bergamo; dubito tuttavia che avessero anche solo intuito quale sarebbe stata la portata dei cambiamenti che si sarebbero succeduti nella gestione venatoria e nel Paese in generale. Lungimiranti anche coloro che hanno poi preso in mano le redini nei decenni successivi, quelli che io ho vissuto in prima persona fino ad arrivare ai giorni nostri, forse i più impegnativi per il mondo della caccia e della montagna. Una montagna segnata da un'economia che ha portato all'inurbamento industriale dei fondovalle e allo spopolamento delle “terre alte” con l'abbandono della tradizionale coltivazione della montagna. Un processo che ha segnato pesantemente la conformazione del paesaggio montano e l'evoluzione delle specie selvatiche, incidendo soprattutto sulle presenze dell'avifauna alpina.

Oggi altri e più sottili mali attraversano la nostra passione. A partire dal forse meno apparente, ma sicuramente più corrosivo, che è la mancanza di percezione della figura del cacciatore nell'immaginario collettivo della nostra gente, anche nei paesi di montagna. Percezione sostituita spesso da un sentimento di diffidenza, se non proprio di vera e propria avversione verso la figura del cacciatore. E qui i media fanno un gioco ambiguo, forse addirittura losco.

Bene quindi ha fatto l'attuale dirigenza UNCZA a spendere tante energie in progetti e strumenti di comunicazione. E sottolineo prima di tutto la nostra rivista Caccia Alpina, a detta di tanti la migliore rivista venatoria italiana. Per venire al nuovo sito internet di UNCZA, recentemente rinnovato in una grafica accattivante, di facile consultazione e ricco di una mole più che esaustiva di informazioni. E poi la moderna Pagina Facebook che informa giornalmente in tempo reale sull'attività dei cacciatori alpini. Sempre in questo campo è da ricordare la lodevole iniziativa “UNCZA nelle scuole”, che vede alcuni volenterosi soci, supportati da ricercati gadget didattici, interessare, con lezioni frontali, gli alunni delle scuole primarie sulle meraviglie faunistiche, spesso sconosciute, che popolano le nostre montagne.

In UNCZA, altri importanti progetti hanno preso vita in questi ultimi anni, tali da rendere orgogliosi tutti i nostri soci: dalle varie collaborazioni con Università ed Istituti di ricerca per importanti lavori scientifici, alla costituzione presso FEM della “Banca campioni organici dell'Avifauna alpina”, un progetto unico in Italia, realizzato da cacciatori volontari, che ha già fatto segnare più di 3.000 campioni stoccati e ibernati.

Sarò anche di parte, ma vivendo quotidianamente la vita della nostra storica Associazione e sentendo quanto “si dice in giro”, UNCZA sarà pure una signora “di una certa età”, ma a me pare ancora di molte e “belle speranze” per tutti noi.

Bruno Vigna